

Ritmica/Dopo il risultato di Montpellier, Lisa Tacchelli rilancia

## ‘Vogliamo i Giochi, con tutte le nostre forze’

di Fulvio Castelletti

Ai Campionati mondiali di Montpellier, è storia di due mesi fa, la ginnastica ritmica svizzera ha colto il risultato più importante della sua storia. L'ottavo rango nella classifica a squadre, rispettivamente il quarto nella finale di specialità, rappresenta la concretizzazione di quello che fino a qualche tempo fa poteva essere considerato solo un sogno per la nostra Nazionale.

Del fantastico gruppo di ragazze rossocrociate faceva parte la ticinese Lisa Tacchelli, splendido prodotto biaschese forgiatosi alla corte dell'indimenticabile Gianna Carobbio prima del definitivo trasferimento a Macolin. Con Lisa, raggiunta nel "tempio" della ginnastica svizzera, abbiamo voluto scambiare quattro chiacchiere su passato, presente e futuro, suo e della realtà ritmica elvetica.

Dapprima il pensiero è ritornato ai fantastici giorni di Montpellier. «Un ricordo assolutamente indelebile per me. L'approccio è stato incredibilmente veloce. Noi eravamo pronte e gli allenamenti a Montpellier ci hanno trasmesso immediatamente ottime sensazioni. Solo il giorno del debutto ufficiale ai Mondiali, però, mi sono resa conto di ciò che stavo realmente affrontando. L'adrenalina è salita alle stelle e nel medesimo tempo attorno a me si è creata una bolla: c'ero solo io con le mie compagne e le allenatrici, in perfetta sintonia. Una sensazione meravigliosa che ha prodotto quanto effettivamente volevamo. Per noi si è trattato di ripetere gesti e coreografie secondo uno schema che ci riusciva a meraviglia

tanto eravamo concentrate e preparate per quel momento. È stato tutto splendido. Poi, per la seconda esibizione, eravamo ormai più che cariche e ogni cosa che realizzavamo rappresentava un'ulteriore enorme soddisfazione. Infine la finale. Mamma mia, una finale di specialità ai Mondiali! Fatico ancora a crederci, eppure è tutto vero...».

La voce di Elisa manifesta ancora i segni di un'emozione incredibile. La gioia di un gruppo eccezionale, gruppo di cui Lisa Tacchelli è un po' il punto di riferimento... «Di questo gruppo io sono la più "vecchia" con i miei

22 anni. Sono a Macolin da otto anni: ho vissuto un po' la genesi della realtà ritmica elvetica più recente. Dunque, senza che ci sia nulla di scritto, sento un po' una responsabilità che non posso ignorare. Peraltro siamo un ottimo gruppo, fra noi c'è tanto affiatamento e volentieri, soprattutto nei momenti di svago, mi mimetizzo in mezzo alle compagne più giovani anche se a volte devo mettere qualche paletto dove necessita». È indispensabile comunque essere in sintonia quando, in pratica, si vive spalla a spalla ventiquattro ore su ventiquattro. «Sì, è vero. Noi condividiamo

settimanalmente circa 40 (!) ore di allenamento. Quattro giorni a ritmo di circa otto ore di lavoro (dalle 8 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30) e due, il giovedì e il sabato con carico dimezzato. In queste condizioni è impensabile non avere un buon rapporto fra di noi, sarebbe la fine». Vita da vera e propria professionista insomma. «Beh – ride evidentemente un po' imbarazzata – in pratica sì. Io vivo qui a Macolin, ho una camera in una struttura specifica per noi e la mia vita e la mia quotidianità sono solo per la ginnastica». Nient'altro? «Studio. O meglio, ho già alle spalle due se-

mestri di biologia all'Università di Friburgo, completati quando avevo altri ritmi. Ora ho chiesto di mantenere l'iscrizione ma per quest'anno niente corsi, riprenderò dopo i Giochi olimpici». Dunque la qualifica al "Test event" di gennaio, lasciata passare per Londra sembra scontata... «Piano, piano. Noi siamo tutte decisamente nel cercare una qualifica che rappresenterebbe un traguardo storico per la ritmica svizzera, ma io sono la prima a dire che può succedere ancora di tutto, anche se il responso di Montpellier ci rasserena parecchio».

In sostanza a Londra in gennaio si presenteranno sei squadre agguerrite per quattro posti disponibili. «Dovremo fare i conti con Israele, Ucraina, Grecia, Francia e Spagna che già affronteremo fra una quindicina di giorni in un torneo di preparazione in Spagna. Sarà durissima ma ce la potremo fare, anzi vogliamo assolutamente farcela». Focalizziamo il personaggio Lisa Tacchelli. Dovesse andare tutto per il meglio, che succederebbe alla nostra migliore ambasciatrice dopo il grande avvenimento olimpico? Un altro sospiro... «Per ora ho solo i Giochi in testa. Comunque "dopo" la mia vita avrà evidentemente una svolta. Volessi continuare ancora con la Nazionale, dovrò pianificare una realtà che coinvolga anche gli studi. Ma per il momento non mi voglio assillare troppo».

Chiudiamo la chiacchierata volgendo lo sguardo a chi (le giovani Lisa Rusconi e Nicole Turuani) si appresta a seguire le orme prestigiose di Lisa Tacchelli. Cosa dire loro? «Quando ho saputo che mi avrebbero raggiunta a Macolin mi sono emozionata. Sono davvero molto contenta. Io non posso che augurare loro di passare tanti anni in questa realtà. Rivivo i miei e mi rendo conto che non è stato tutto facile ma so per certo che rifarei tutto quanto. Sono stata e sono felice, lo sport che pratico mi permette di vivere esperienze e sensazioni bellissime che di certo potranno cogliere anche loro se sapranno trovare la giusta serenità e la necessaria costanza nel lavoro. Le aspetto con ansia». In bocca al lupo per il futuro insomma, sperando che passi per Londra!



FOTO BENINGER

A Montpellier le rossocrociate hanno firmato un exploit storico